

INIZIATIVE EDITORIALI NASCE NÒVA24 REVIEW

Nòva24 alla moviola

DI LUCA DE BIASE

I confini tra ricerca scientifica, tecnologia e creatività sono in movimento. E da quasi un anno Nòva24 li esplora, alla ricerca delle sorgenti dell'innovazione: con il settimanale che avete in mano e con il blog, il podcast e il videoblog. Ma la leggerezza di un giornale che si muove al ritmo sempre più veloce della settimana suggeriva l'esigenza di un momento di lettura più rallentato per contributi più articolati sui grandi temi. E del resto, l'effimera durata dell'insero settimanale del Sole-24 Ore induceva ad avvertire la necessità di fissare alcune delle storie principali pubblicate da Nòva24, per renderle fruibili in tempi meno labili.

Per questo è nata Nòva24 Review. Un bimestrale che cerca l'approfondimento senza subire l'incalzare degli eventi. In ogni numero saranno pubblicati tre saggi originali e alcuni articoli scelti tra quelli che Nòva24 ha diffuso nel tempo. Per testimoniare che di fronte alla vastità del compito di ricercare gli stimoli intellettuali per contribuire al racconto dell'innovazione non è solo la velocità che conta, ma anche la consapevolezza della prospettiva.

Il bisogno di informazione sull'innovazione è all'origine del progetto di Nòva24. Ma il giornalismo dell'innovazione non è un mestiere ovvio. L'informazione giornalistica deve basarsi sui fatti e sulla verifica delle notizie. E anche nel giornalismo dell'innovazione i fatti sono documentabili, ma la verifica della loro appartenenza al "dominio" dell'innovazione è tutt'altro che agevole. Fenomeni e novità che si presentano come innovative possono rivelarsi deludenti alla prova della storia. E la verifica, dunque, non può avvenire nel presente, ma nel futuro. Il che è un problema.

La soluzione, giornalisticamente, va dunque affidata ad alcune scommesse sul futuro. In passato, la scommessa centrale è stata trovata in un frame interpretativo: poiché la tecnologia digitale è la fonte massima fonte di innovazione, per raccontare l'innovazione basta raccontare la digitalizzazione. Culturalmente questo era un terreno ricco e pieno di stimoli. Ma l'equazione tra innovazione e digitalizzazione era probabilmente un po' limitativa.

Occorreva proporre un nuovo frame interpretativo, più aperto alle diverse componenti della filiera dell'innovazione. Di questa filiera non poteva non far

Le fonti dell'innovazione da scoprire e leggere in prospettiva bimestrale

parte la ricerca scientifica: che oltre a creare le possibilità dell'innovazione profonda, genera pensieri e visioni sul futuro capaci di stimolare modi di pensare radicalmente innovativi. In secondo luogo, la tecnologia da considerare non poteva essere soltanto quella digitale ma si doveva allargare a tutti i settori di punta. E nello stesso tempo andava considerata co-

me un generatore di opportunità di innovazione più che come innovazione di per sé. In terzo luogo, si dovevano cercare le storie di creatività, la capacità cioè di cogliere quelle opportunità e di trasformarle in fatti concreti.

Nulla, nel giornalismo dell'innovazione, può peraltro essere considerato certo. L'elaborazione che serve a distinguere un fatto che probabilmente è davvero innovativo da un fatto che alla lunga non si rivelerà tale è profonda e sofisticatissima: non si può certo dire che Nòva24 abbia risolto questi problemi. Ma forse ponendosi ha comunque fornito un piccolo contributo al giornalismo dell'innovazione.



Tutto il meglio (e anche di più). La testata di Nòva24 Review, a destra, e la pubblicità del numero in edicola da oggi (sopra)

Il design dell'esperienza



Andrea Granelli

Per un Paese come l'Italia il valore non è più nella produzione industriale di beni materiali ma nella valorizzazione della conoscenza. E quindi le iniziative vincenti sono quelle che riescono a creare valore simbolico, ricordi, qualità della vita. A sostenerlo è Andrea Granelli, consulente aziendale esperto di innovazione e customer experience. Per le aziende questo comporta una completa riorganizzazione dell'attività progettuale. In questo contesto il design diventa una delle componenti centrali per rinnovare radicalmente dell'ideazione del prodotto. Per l'Italia è un'occasione che non si può sprecare. Anche perché significa una valorizzazione economica di una produzione di esperienze uniche nel mercato globale.

L'ecosistema di Telethon



Francesca Pasinelli

«Un'associazione autonoma ed equilibrata», così si può definire l'ecosistema della ricerca che ruota attorno alla Fondazione Telethon. A descriverne i principi e le caratteristiche nell'articolo di apertura di «NovaReview» è Francesca Pasinelli, direttore scientifico di Telethon dal 1998, che ha saputo innovare i processi di assegnazione dei fondi, importando i sistemi di valutazione della ricerca accreditati a livello internazionale. Il risultato è un apparente paradosso: la ricerca italiana è il fanalino di coda in termini di finanziamenti, ma Telethon è riuscita a far avanzare la ricerca su oltre 300 patologie permettendo di primeggiare su malattie rarissime che gli altri Paesi ignorano.

Il destino della neutralità



Giuseppe Caravita

La struttura aperta di internet è il fattore principale che ha contribuito alla crescita esponenziale della rete. E gli attuali leader dell'innovazione sul web sono partiti dal nulla: i colossi di oggi — Google, eBay, Yahoo! e Amazon — hanno avuto la meglio perché hanno saputo offrire servizi migliori rispetto ai concorrenti. È stata la competizione — sostiene Giuseppe Caravita — a determinare il mercato. In rete c'è sempre più fame di banda larga e i grandi operatori fanno fatica a controbilanciare lo squilibrio in termini di redditività. La tentazione è mettere fine alla neutralità della rete. Ma la Next generation network (Ngn) non può prescindere dalla libertà di iniziativa e l'esempio di Bt in Gran Bretagna può essere un modello per l'Europa.